

# Dibattiti presidenziali USA 2012: gli elementi culturali nelle interpretazioni simultanee in italiano e in spagnolo

ARIANNA TOMASETIG  
arianna.tomasetig@gmail.com

## ABSTRACT

This paper analyses the issue of Culture-Bound Elements (CBE) and their rendition in simultaneous interpretation. It focuses on the 2012 US Presidential Debates between the democratic President Barack Obama and the republican candidate Mitt Romney. The analysed interpretations were provided by four television channels which aired the debates live: RaiNews24 and SkyTG24 in Italy, Canal24Horas in Spain and the Spanish-speaking broadcasting company Univisión in the USA. All the video material was transcribed and added to CorIT, the Television Interpreting Corpus of the University of Trieste. The paper begins with a discussion of the features of media interpreting compared to conference interpreting. The second part discusses the importance of culture in shaping and understanding a message, culture-bound elements, their nature and the strategies that interpreters can adopt to deal with them. The third part presents the debates, the interpreting teams and the transcription process carried out. The fourth section offers the analysis of some examples of how the interpreters dealt with the CBEs in the case study. Finally, the last section contains statistical data on the strategies used by the four teams and the conclusions reached on their overall success in dealing with CBEs.

## KEYWORDS

elementi culturali, interpretazione simultanea, dibattiti.

## 1. INTRODUZIONE

L'elaborato si propone di analizzare la resa degli elementi culturali presenti nei tre dibattiti presidenziali statunitensi andati in onda tra il 3 e il 22 ottobre 2012, che hanno visto Barack Obama, presidente in carica e candidato per il partito democratico, contendersi i consensi della popolazione con Mitt Romney, ex governatore dello Stato del Massachusetts e candidato repubblicano. Le interpretazioni analizzate sono state quelle delle cabine di quattro canali televisivi che hanno trasmesso i dibattiti in diretta: RaiNews e SkyTG24 in Italia, Canal24horas in Spagna e l'emittente ispanofona Univisión negli Stati Uniti d'America.<sup>1</sup>

Il contributo è diviso in sei sezioni: la prima identifica le peculiarità dell'interpretazione mediatica rispetto a quella di conferenza, evidenziandone le difficoltà e le diverse competenze richieste all'interprete. La seconda affronta il legame tra lingua e cultura e propone un'analisi della natura degli elementi culturali, presentando una classificazione tematica e offrendo un ventaglio di strategie utilizzabili per renderli in traduzione e interpretazione. La terza sezione presenta il materiale trascritto e incluso nel CorIT, il Corpus di Interpretazione Telematica del Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università degli Studi di Trieste. Successivamente viene sviluppata l'analisi empirica, che confronta il modo in cui le quattro cabine hanno reso gli elementi culturali, divisi in categorie tematiche. Infine, l'ultima parte riporta le tabelle e i grafici con le percentuali sull'utilizzo delle varie strategie ed evidenzia il loro rapporto con i diversi tipi di elementi culturali, per concludere con alcune considerazioni sul grado di successo e sui possibili fattori che hanno influenzato le prestazioni degli interpreti.

## 2. L'INTERPRETAZIONE MEDIATICA

La diffusione dei *mass media* ha avuto importanti conseguenze sullo sviluppo dell'interpretazione, di cui hanno cominciato a servirsi sempre più frequentemente. Straniero Sergio (2007: 9) afferma che l'interpretazione mediatica sia cominciata con le prime missioni spaziali e lo sbarco sulla Luna, per quanto in quell'occasione sia stata seguita solo dai giornalisti presenti in studio. Oggi l'interpretazione mediatica è riconosciuta come una specializzazione a parte rispetto all'interpretazione di conferenza, a causa delle sue caratteristiche specifiche, che dipendono dalle diverse piattaforme su cui può essere ospitata (Pöchhacker, 2011: 22). La sua particolarità è dovuta al fatto che i *media*, in particolare la televisione, non ne determinano soltanto la situazione ma ne influenzano

1 La tematica è stata originariamente affrontata nella tesi di Laurea Magistrale in Interpretazione di Conferenza dal titolo *Dibattiti presidenziali USA 2012: gli elementi culturali nelle interpretazioni simultanee in italiano e in spagnolo*. Il presente articolo espone una sintesi dell'analisi.

anche la *performance* (Falbo, 2012: 155) e la modalità a seconda del contesto in cui si realizza: *voice over*, consecutiva breve senza note o interpretazione simultanea. Quest'ultima può essere *in praesentia*, nelle interviste in cui l'interprete è necessario per permettere la comunicazione tra gli attori coinvolti; o *in absentia*, cioè quando gli interpreti sono esterni alla situazione comunicativa di partenza (*ibid.*: 163-164). La simultanea *in absentia* è la modalità più utilizzata per i *media events*, avvenimenti particolarmente rilevanti che si impongono nelle programmazioni televisive quotidiane catalizzando l'attenzione del pubblico internazionale, come nel caso dei dibattiti in analisi.

Le condizioni di lavoro nell'interpretazione mediatica sono un fattore di grande impatto sulla resa degli interpreti e presentano una serie di difficoltà: l'ambiente di lavoro, che è uno studio televisivo con elementi di disturbo visivo o acustico, l'impossibilità di avere un *feedback* immediato dal pubblico, orari inconsueti (nel caso in analisi, le dirette italiane e quella spagnola sono andate in onda alle 3 di notte), la convocazione che spesso avviene con poche ore di anticipo, il poco tempo da dedicare alla preparazione, la bassa qualità del suono (soprattutto nelle trasmissioni via satellite), e lo stress emotivo associato alla consapevolezza di lavorare per un pubblico molto vasto, a cui si aggiunge la consapevolezza dell'importanza eccezionale dell'evento stesso (Pöchhacker, 2011: 23).

Un'altra caratteristica particolare dell'interpretazione mediatica riguarda i criteri di qualità del pubblico e dell'emittente: ci si aspetta che gli interpreti abbiano buona dizione, voce piacevole e accento madrelingua (Straniero Sergio, 2011: XIII), ed è preferibile un *décalage* ridotto per fornire un servizio che sia quanto più simile possibile al doppiaggio (Straniero Sergio, 2007: 15).

### 3. LINGUA E CULTURA

La cultura è un elemento fondamentale da prendere in considerazione nel momento in cui si affronta la traduzione o l'interpretazione di un messaggio. Viezzi (1996: 63) la definisce "quel patrimonio collettivo in cui, in ogni comunità, affonda le sue radici la lingua e a cui la lingua dà espressione". Di fatto costituisce l'ambiente non verbale in cui si colloca un testo, che gli attribuisce una serie di convenzioni e determina come esso debba essere interpretato (Halliday e Hasan, 1989: 46). David Katan (1999: 17) descrive la cultura in termini di modelli mentali condivisi, cioè di un sistema di credenze, valori, strategie e ambienti cognitivi, che costituiscono le basi del comportamento. Essa è stratificata su più livelli, di cui i più profondi sono generalmente quelli acquisiti in maniera informale e soprattutto incoscienza, che rimangono spesso impliciti e si trovano alla base dei comportamenti evidenti. Perciò per comprendere un messaggio bisogna conoscere l'ambiente in cui esso si realizza e tutte le associazioni mentali a cui si riferisce (*ibid.*: 36).

Dato il legame indissolubile tra lingua e cultura, una buona interpretazione non può essere soltanto la traduzione puntuale del significato connotativo delle

parole o delle espressioni contenute, ma consiste in un'attività interculturale che ha come obiettivo la comunicazione tra parlanti di diverse lingue (Viezzi, 1996b: 62-63). È quindi necessario trasferire anche le associazioni mentali appartenenti al sistema di riferimento del testo, che sebbene venga dato per scontato all'interno della cultura di partenza (CP), non è sempre riconoscibile da parte di un parlante medio della cultura di arrivo (CA). Si pone perciò la questione dell'adeguatezza dell'interpretazione, cioè la "relazione che viene a stabilirsi tra il testo di arrivo e i suoi destinatari" (*ibid.*: 94), che comprende due aspetti: il rapporto tra testo di arrivo e destinatari in quanto membri di una comunità culturale diversa rispetto a quella dell'oratore e il fatto che l'interpretazione rispecchi l'evento comunicativo come si svolgerebbe nella CA. L'adeguatezza, perciò, indica la capacità di un testo di fungere da vero e proprio mediatore culturale tra i due gruppi linguistici e di essere conforme alle aspettative del pubblico dell'interpretazione, cioè alle norme della retorica e dello stile presenti nello stesso tipo di testo nella CA (*ibid.*: 100).

### 3.1. I CULTURE-BOUND ELEMENTS

Diversi studiosi della traduzione hanno affrontato la questione dei riferimenti culturali presenti in un testo, a dimostrazione dell'importanza di tale aspetto nel trasferimento linguistico e culturale da una lingua a un'altra. Data la grande varietà di elementi che possono essere compresi nella classificazione, non esistono definizioni universalmente condivise, ragion per cui il concetto di *culture-bound elements* (CBE) o *realia* rimane vago. In questo articolo si preferisce la definizione di *culture-bound elements*, a sottolineare che non si tratta solo di singoli termini ma di elementi spesso di natura extralinguistica. Sider Florin, infatti, (1993: 122) definisce i *realia* come "those elements [...] in the original that are intimately bound up with the universe of reference of the original culture". Essi dimostrano che la traduzione, per quanto basata sulla lingua, non è legata soltanto a essa e che i traduttori devono trasferire concetti da un universo di riferimento all'altro, non solamente parole da una lingua all'altra (*ibid.*: 122).

Il vero problema, dunque, è la distanza tra le culture che impedisce di tradurre "automaticamente" un vocabolo nella lingua di arrivo, non solo perché non esiste il traduttore esatto, ma perché l'idea stessa che deve essere trasmessa non ha un riscontro, o almeno non esatto, nella cultura di arrivo. Viezzi (1996b: 64) aggiunge nomi geografici, nomi propri e riferimenti culturali nel senso più ampio del termine, e in particolare gli elementi di natura istituzionale, che sono i CBE per eccellenza. Questo perché tali termini fanno riferimento a realtà che variano da Stato a Stato, come è particolarmente evidente per quei paesi che hanno la stessa lingua ufficiale ma diverse strutture amministrative e legali.

### 3.1.1. STRATEGIE TRADUTTIVE

Le strategie messe in atto dagli interpreti per risolvere la questione dei CBE sono diverse e sono state classificate basandosi principalmente sull'approccio suggerito da Pedersen (2007) nella sua analisi sul sottotitolaggio. Le divergenze sono dovute ai testi oggetto dell'analisi e alle evidenti differenze tra la pratica del sottotitolaggio e quella dell'interpretazione simultanea che, come nota De Mauro (1999: 92), porta a perseguire principalmente l'adeguatezza denotativa, a causa dei vincoli temporali e cognitivi che le sono propri.

#### 3.1.1.1. ADEGUAMENTO CULTURALE

L'adeguamento culturale consiste nel tradurre in maniera abbastanza libera il CBE del testo di partenza adattandolo alle consuetudini della CA, nel tentativo di rendere il riferimento più chiaro all'*audience*. Tale processo porta l'interprete a sostituire un elemento della CP con uno che appartiene alla CA, ottenendo un'associazione mentale molto simile all'originale in maniera rapida ed efficace. Ad esempio il termine americano *Secretary of Defense* viene reso in un caso con "ministro della difesa", permettendo al pubblico italiano di associare a tale carica straniera una serie di responsabilità e compiti che sono affini a quelli di un ministro. Questo processo può essere messo in pratica quando c'è un buon livello di corrispondenza culturale, soprattutto nella definizione di elementi istituzionali simili (Argenton e Kellett, 1983: 11), è valido anche per altri tipi di CBE (ad esempio *sweetie* > *mi amor*, *college* > università) e può essere attuata anche sul piano fonetico, cioè adattando la pronuncia di un nome o un toponimo straniero a quella della lingua di arrivo.

#### 3.1.1.2. TRADUZIONE LETTERALE

La traduzione letterale consiste nella trasposizione del CBE con termini che hanno un'equivalenza semantica nella lingua di arrivo. Essa è perciò assimilabile al calco, poiché le uniche modifiche apportate sono quelle dovute differenze grammaticali delle lingue coinvolte. Ciò avviene quando il significato così tradotto è chiaro anche all'*audience* della CA (ad esempio Camera dei Deputati > *Chamber of Deputies*, *Commission on Presidential Debates* > commissione per i dibattiti presidenziali), sebbene non sia perfettamente sovrapponibile e i due termini possano presentare caratteristiche differenti (Argenton e Kellett, 1983: 11). Questa strategia viene usata, ad esempio, per rendere il nome di aziende o istituzioni (*National Academy of Sciences* > accademia nazionale delle scienze), sebbene in diversi casi le sfumature di significato del CBE risultino offuscate e si possa creare una sensazione di straniamento nell'*audience* della CA, che non ha una conoscenza

za adeguata del traduttore diretto (*gallon* > gallone). L'uso della traduzione letterale può portare anche a perdite parziali di significato o veri e propri errori di senso (nell'esempio che segue la critica di Obama alle spese militari del suo predecessore risulta completamente persa nell'interpretazione di SkyTG24 “*two wars that were paid for on a credit card*” > spese eccessive con carta di credito).

#### 3.1.1.3. EQUIVALENTE CODIFICATO

L'equivalente codificato è il termine preesistente con cui un CBE si definisce comunemente nella lingua di arrivo. È la strategia più utilizzata per rendere termini istituzionali ed elementi internazionali, che sono universalmente noti. Solitamente si tratta di traduzioni ufficiali proposte da traduttori degli organismi internazionali stessi, spesso sotto forma di calchi (*Organisation Internationale du Travail* > Organizzazione internazionale del lavoro) e citati con acronimi (Newmark, 1981: 74).

#### 3.1.1.4. TRASFERIMENTO

Si tratta del prestito, ovvero del mantenimento del termine in lingua originale. Questa strategia è utilizzata soprattutto nel caso di nomi propri, toponimi o aziende che non hanno una traduzione generalmente accettata, in caso di dubbio, nell'impossibilità di trovare un traduttore o se tali termini sono stati assimilati anche nella lingua di arrivo, come Pennsylvania, General Motors, etc. (Argenton e Kellett, 1983: 11). Il trasferimento è spesso accompagnato da adattamenti fonetici, dalla traduzione della carica associata a un nome e, in alcuni casi, da veri e propri errori di pronuncia (*Senator Wyden* > senatore Wytten). Questa strategia non offre spiegazioni aggiuntive all'*audience* della CA, perciò si può porre il problema della perdita di informazioni nel caso in cui il nome trasferito rimandi a riferimenti specifici nella CP (Leppihalme, 1997: 79).

#### 3.1.1.5. GENERALIZZAZIONE

La generalizzazione consiste nel sostituire un CBE con un termine o un'espressione di carattere più generale, spesso tramite l'iperonimia (Pedersen, 2007: 6) o omettendo parti di significato, ed è utilizzata per rendere diversi tipi di CBE, sebbene porti frequentemente alla perdita di contenuti anche importanti. Spesso l'uso di questa strategia dipende dall'impossibilità di rendere il riferimento nella sua completezza per motivi culturali, di tempo, di carico cognitivo o di conoscenze dell'interprete, che a sua volta potrebbe aver compreso il significato generale del CBE ma non averlo individuato chiaramente (*the Iron Dome program* > un pro-

gramma, *John and Abigail Adams Scholarship* > delle borse di studio). Questa strategia tende a neutralizzare il CBE nel testo di arrivo e può portare a soluzioni di emergenza efficienti per mantenere attiva la comunicazione, soprattutto per un pubblico della CA non molto esperto.

#### 3.1.1.6. SPECIFICAZIONE

La specificazione consiste nell'aggiungere informazioni non presenti nel testo di partenza per rendere più esplicito il significato del CBE trattato, che può essere mantenuto in lingua originale. Pedersen (*ibid*: 4) divide questa strategia in esplicitazione e addizione. La prima consiste nell'esprimere contenuti e significati che sono comunque latenti nell'originale, come parte del CBE. Un esempio può essere l'esplicitazione di un'abbreviazione o una sigla (G.M. > General Motors) o l'aggiunta del nome di battesimo al cognome affinché il CBE sia di comprensione più immediata (*Secretary Clinton* > Hillary Clinton). L'addizione invece consiste nell'aggiungere informazioni non presenti nel testo originale per guidare l'*audience* della CA (*ground zero* > ground zero in New York).

#### 3.1.1.7. PARAFRASI

La parafrasi è l'eliminazione del CBE originale, incomprensibile nella CA, tramite la sostituzione con un elemento che ne mantiene il senso attraverso quella che Leppihalme (1997: 120) definisce *reduction to sense*, che provoca la perdita del significato allusivo mantenendo quello denotativo (*Main Street* > i nostri concittadini).

#### 3.1.1.8. OMISSIONE

L'omissione consiste nell'eliminare il CBE. Si tratta di una strategia con più valenze, perché può derivare dall'impossibilità di trasferire l'elemento in qualunque forma, se non viene riconosciuto, se l'interprete non riesce a gestire il carico cognitivo o se la velocità d'eloquio dell'oratore è eccessiva; in realtà l'omissione può anche essere usata consapevolmente, per evitare ripetizioni, o se il CBE è di importanza secondaria (Newmark, 1981: 77).

#### 3.1.2. SUDDIVISIONE DEI CBE

Le possibilità di classificazione dei CBE sono molteplici e dipendono dalle preferenze e dall'interesse specifico di analisi, perciò è necessario sottolineare che

la classificazione fornita nel presente elaborato è personale, non definitiva e si ispira principalmente ai criteri geografici e tematici proposti da Florin (1993: 123) e Viezzi (2004). Concretamente, si è scelto di dividere gli elementi culturali in sei categorie; sono stati identificati complessivamente 666 CBE, di cui è stato possibile reperire la strategia interpretativa (sebbene molti appaiano più volte nel testo). È stata effettuata una prima distinzione in base all'origine geografica, cioè alla loro appartenenza alla cultura statunitense o alla provenienza internazionale e, successivamente, è stata applicata una suddivisione tematica degli elementi secondo il seguente elenco:

- *Riferimenti internazionali*: comprende tutti gli elementi di origine non statunitense che vengono citati nei discorsi e contiene nomi di personaggi politici internazionali, toponimi, associazioni, organizzazioni, avvenimenti importanti, etc.
- *CBE provenienti dagli Stati Uniti*

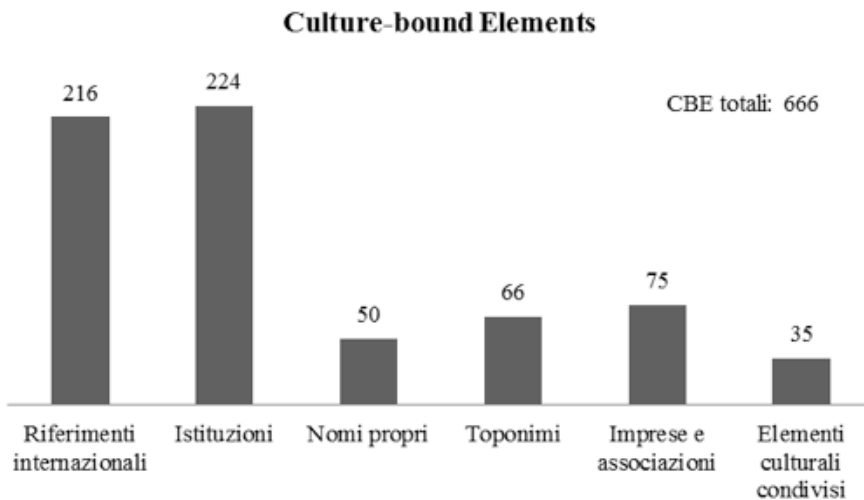
CBE appartenenti alle realtà istituzionali: elementi legati alle istituzioni e alla politica americana, ad esempio cariche istituzionali, programmi politici e testi legislativi e di diritto statunitensi.

Nomi propri: contiene principalmente nomi di personaggi politici o persone note degli Stati Uniti.

Toponimi: nei dibattiti vengono citati vari toponimi nazionali, che spesso, come si vedrà negli esempi, oltre al proprio significato denotativo, hanno anche una valenza allusiva.

Nomi di imprese e associazioni: comprende associazioni, aziende private statunitensi, prodotti commerciali e canali televisivi.

Riferimenti alla cultura condivisa: comprende espressioni che alludono a valori e convinzioni, fatti di cronaca ed eventi noti al pubblico statunitense.





Il presente studio ha come oggetto i tre dibattiti presidenziali statunitensi del 3, 16 e 22 ottobre 2012 tra il presidente Barack Obama e l'ex governatore del Massachusetts Mitt Romney, e le loro interpretazioni in lingua italiana e spagnola, trasmesse dai canali televisivi RaiNews e SkyTG24 in Italia, *Canal24horas* di RTVE in Spagna e *Univisión* negli Stati Uniti d'America. Nel corpus non è stato incluso il dibattito tra i candidati alla vicepresidenza, che ha avuto luogo l'11 ottobre 2012. Per quanto riguarda i canali televisivi europei, le interpretazioni sono andate in onda a partire dalle 3.00 del mattino, mentre *Univisión* ha trasmesso i dibattiti a partire dalle 21.00 (*Eastern time*), come tutti gli altri canali americani.

L'*équipe* di RaiNews è formata da due interpreti per dibattito, che devono dividersi i ruoli per tradurre i tre oratori, pertanto, nel primo e nel terzo dibattito, una interpreta un candidato e il moderatore, invece nel secondo, oltre al proprio candidato, una interpreta la moderatrice e l'altra le domande del pubblico. Il fatto che due persone abbiano dovuto interpretare tre oratori ha portato ad alcune difficoltà nel rendere i momenti in cui gli interventi si sovrapponevano, provocando di conseguenza una serie di omissioni. Una situazione simile si è verificata per SkyTG24, che in tutti e tre i dibattiti ha visto al lavoro un'*équipe* formata da due uomini, con la differenza che entrambi gli interpreti traducono a turno anche il moderatore e il pubblico. In generale, rispetto alle *équipe* delle altre emittenti, quella di SkyTG24 sembra non essere formata da interpreti esperti; si riscontrano, infatti, grossi problemi nella gestione della resa, con frequenti errori di pronuncia, parole troncate o pronunciate correttamente solo dopo più tentativi, difficoltà nel mantenere la coesione e la coerenza, che trasmettono una sensazione generale di stress. Come si vedrà di seguito, ciò è valido anche per la gestione dei CBE, che spesso non vengono affrontati adeguatamente, sebbene gli interpreti non sembrano avere più problemi a riconoscerli rispetto alle altre cabine.

*Canal24horas* è il canale di informazione dell'emittente pubblica spagnola RTVE, *Radiotelevisión Española*; il *team* di interpreti è composto da tre persone per ogni dibattito, una per ogni oratore, ed è l'unica emittente che rispetta in tutti i dibattiti i criteri del *one man one voice*, che porta all'associazione della voce dell'interprete con l'immagine di un unico oratore, e del *voice-matching* (Straniero Sergio, 2007: 15), cioè l'abbinamento degli oratori con interpreti dello stesso sesso. Infine, *Univisión* è il principale canale statunitense in lingua spagnola e ha fornito l'interpretazione simultanea dei dibattiti per la popolazione ispanofona residente negli USA. L'*équipe* di interpreti era formata da tre persone per il primo e il terzo dibattito, e da quattro per il secondo, con un'interprete a cui erano assegnate esclusivamente le domande del pubblico.

Il materiale in analisi fa parte del CorIT (Corpus di Interpretazione Televisiva), il corpus delle interpretazioni televisive della sezione linguistica del Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT) dell'Università di Trieste (Straniero Sergio, 2007). Si tratta di un corpus aperto, multimediale, multilingue (le interpretazioni verso l'italiano vengono svolte da diverse lingue di partenza) e parzialmente parallelo (include anche materiale audiovisivo in lingua originale oltre a quello interpretato); esso contiene circa 2700 interpretazioni televisive che coprono un periodo di quasi cinquant'anni di trasmissioni e comprendono diversi tipi di programma (*talk show* ed eventi mediatici), ambienti comunicativi e modalità dell'interpretazione (Falbo, 2009 in Dal Fovo, 2011: 3-4). Il CorIT comprende il subcorpus piuttosto ampio dei dibattiti presidenziali statunitensi, francesi e il primo dibattito tra candidati Primo Ministro del Regno Unito (<http://www.dslit.units.it/PRO>).

In questo caso, sono state incluse anche le interpretazioni verso lo spagnolo, oltre a quelle in italiano. Non tutte le registrazioni sono complete, in particolare mancano alcune parti dei programmi di RaiNews e SkyTG24 a causa di problemi tecnici avvenuti durante la registrazione. Le trascrizioni del materiale sono state realizzate da tre laureande della Laurea Magistrale in Traduzione Specialistica e Interpretazione di Conferenza e uno studente del Dottorato di Ricerca in Scienze dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università di Trieste, mentre quelle dei dibattiti in lingua originale sono state reperite sul sito della *Commission on Presidential Debates*, che ha sponsorizzato gli incontri. Il materiale trascritto e utilizzato per l'analisi corrisponde al 100% del primo dibattito e al 66% del secondo e del terzo, quindi, in totale al 77% del corpus tematico.

Per realizzare la trascrizione è stato usato Winpitch ([www.winpitch.com](http://www.winpitch.com)), un programma approntato dal professor Philippe Martin dell'Università Paris VII, che permette di salvare il testo trascritto in un *file* in *rich text format* per avere un supporto scritto, ma che crea anche un *file* di allineamento tra quello audiovisivo e la trascrizione, in modo da analizzare tutte le realizzazioni del parlato, delle quali le parole sono soltanto un elemento (Falbo, 2005: 28). Perciò la trascrizione dell'interpretazione, a prima vista di importanza puramente pratica, pone dei problemi metodologici con ripercussioni sugli studi da realizzare sul materiale. Pöchhacker (1994: 157) osserva che quest'attività ha un carattere prevalentemente soggettivo ed è pertanto influenzata dalle conoscenze e dalle percezioni del trascrittore. Il rischio è quello di non scrivere ciò che si ascolta ma ciò che ci si aspetta di ascoltare; quindi, per assicurare una maggior precisione e, per quanto possibile, oggettività, è utile ricorrere alla collaborazione di diversi trascrittori.

Inoltre, per il CorIT si è preferita la trascrizione ortografica invece di quella fonetica per favorire la leggibilità, anche perché la seconda non è comunque adeguata a rappresentare i tratti soprasegmentali come l'intonazione, il volume o l'enfasi dell'espressione orale. Anche la prosodia non è facilmente rappresenta-

bile con le regole standard dello scritto, pertanto le trascrizioni del CorIT evitano l'uso della punteggiatura al fine di mantenere l'autonomia della lingua parlata da quella scritta;<sup>2</sup> inoltre, esse si adeguano a convenzioni condivise elaborate per riprodurre il più accuratamente possibile i suoni percepiti.

## 5. ANALISI

Lo studio mira a identificare le tendenze più frequenti nella resa degli elementi culturali, a comprendere quali sono state le principali difficoltà per gli interpreti e a valutare con quale grado di successo l'interpretazione abbia permesso al pubblico non statunitense di seguire agevolmente la discussione. Di seguito è possibile osservare alcuni esempi delle strategie utilizzate dagli interpreti delle diverse cabine nell'affrontare gli stessi CBE.

### 5.1. I RIFERIMENTI INTERNAZIONALI

I riferimenti internazionali – presi in considerazione nella loro globalità, senza distinzioni - sono tra i più numerosi nei testi, poiché uno dei tre dibattiti era incentrato sulla politica estera degli Stati Uniti. Si tratta soprattutto di toponimi, nomi di personaggi politici, trattati e istituzioni internazionali. Dall'analisi è emerso che non tutti i CBE pongono le stesse difficoltà agli interpreti; generalmente i toponimi più noti vengono resi con un equivalente codificato o con un adattamento. È il caso di *Syria*, *Libya*, *North Korea*, etc., tradotti con i corrispondenti Siria, Libia, Corea del Nord/*Corea del Norte* senza particolari difficoltà per nessuna cabina. Per quanto riguarda i nomi propri di politici prominenti a livello internazionale, si osserva la stessa tendenza da parte di tutti gli interpreti ad aggiungere la carica rivestita, lo Stato di origine, il nome proprio, o a parafrasare il riferimento quasi con un fine esplicativo.

ORIGINALE	RAI NEWS	CANAL24HORAS	UNIVISIÓN
R: He'd – he'd sit down with <b>Chavez</b> and – and <b>Kim Jong-II</b> , with <b>Castro</b> and with – with <b>President Ahmadinejad</b> of – of <b>Iran</b> .	(.) ancora ci sono stati leader come <b>Chavez Kim Jon Il Ahmadinejad</b> come <b>Fidel Castro</b> che hanno osato sfidare gli Stati Uniti (.)	la campaña del presidente: (.) ha: hecho agua [...] con otros regímenes como el régimen de: <b>Fidel Castro</b> por ejemplo en <b>Cuba</b> y ahí con <b>Ahmadinejad</b>	dijo que se reuniría: a con todos (.) que se asentaría con <b>Chavez</b> (.) y co(n) <b>Kim Jong il !Kin djon li!</b> y con <b>Castro</b> (.) y con el <b>presidente de Irán</b> (.)

2 «L'utilisation de quelques signes de ponctuation (par exemple le point final pour signaler une intonation descendante et donc la fin de phrase) révèle, à notre avis, une contamination, voire une assimilation entre l'écrit et l'oral (Falbo, 2005: 27)».

Altri CBE mettono gli interpreti in difficoltà, come il riferimento al SOFA, *Status of the forces agreement*, un accordo internazionale bilaterale che regola la durata della permanenza e le reciproche giurisdizioni, secondo il quale uno Stato può mantenere un contingente militare in un altro. Nel terzo dibattito, Romney nomina tale accordo in riferimento all'Iraq; l'elemento è evidentemente problematico per gli interpreti, ed è possibile notare come questi ultimi cerchino di rendere in qualche modo il riferimento facendo appello alla propria cultura generale, anche se nessuno riesce a riportarne il significato corretto.

ORIGINALE	RAI	CANAL24HORAS	UNIVISIÓN
<p>R: with regards to Iraq, you and I agreed, I believe, that there should have been a <b>status of forces agreement</b>.</p> <p>O: [...]</p> <p>R: Oh, you didn't – you didn't want a <b>status of forces agreement</b>? [...]</p> <p>[...] There was an effort on the part of the president to have a <b>status of forces agreement</b>. And I concurred in that and said we should have some number of troops that stayed on. [...]</p> <p>R: I indicated that you failed to put in place a <b>status of forces agreement</b> at the end of the conflict</p>	<p>IN1: per quanto riguarda l'Iraq, io e lei siamo d'accordo sul fatto che (.) c'è stato <b>un accordo per: invadere l'Iraq</b> [...]</p> <p>[...] credo che ci fosse stato uno sforzo da parte del presidente su riguardo a <b>q- a quante forze a quanti soldati mandare</b> (.) è una cosa ch- sulla quale credevo fossimo d'accordi /quel, quel-, quell' /el-, eh l-/ la sua posizione l'ha spiegata e io ero d'accordo con lei (.) [...]</p> <p>IN1: eh ho detto semplicemente che non: ha rispettato <b>l'accordo sul numero di effettivi da inviare in Iraq sul quale eh GUTTURALE erano tutti d'accordo all'interno del congresso</b></p>	<p>en cuanto a Irán (!) (5)</p> <p>IN3: [...]</p> <p>IN2: perdone pero lo que ha dicho es que (.) e:::h el presidente ha hecho un esfuerzo <b>de retirar las eh tropas</b> eh y yo lo que dije es que teníamos que dejar ciertas tropas eh XXX XXX mi posición (.) yo creo simplemente que tiene que quedar más tropas eh (.) en la región [...]</p> <p>IN2: es que usted no fue capaz <b>dee:-stablecer un acuerdo (.) para (.) la finalización del conflicto</b></p>	<p>IN2: en cuanto a Irák estuvimos de acuerdo que ha debido (.) ah:m <b>ha habido una deg- (.) ha habido una deg- gradación una secada paulatina de las tropas</b> [...]</p> <p>IN2: lo siento lo siento (.) pero un esfuerzo de parte del presidente (.) <b>de tener fuerzas</b> y yo no estuve de acuerdo yo dije que se ha debido quedar un cierto número de soldados allí [...]</p> <p>IN2: yo indiqué (.) que usted no hizo <b>una retirada adecuada del conflicto</b></p>

## 5.2. I RIFERIMENTI ISTITUZIONALI

I CBE legati alle istituzioni statunitensi sono quelli che ricorrono nei dibattiti più di frequente e fanno riferimento a elementi che non appartengono alle CA

perché i sistemi istituzionali cambiano da paese a paese. Viezzi (1996b: 97) afferma che, in linea di principio, si possono escludere corrispondenze esatte tra i termini istituzionali di due lingue diverse, in quanto si riferiscono a fattispecie e istituti nazionali che esistono in funzione dell'ordinamento giuridico specifico che li disciplina. L'interprete però deve essere in grado di valutare adeguatamente il contesto e le necessità dell'*audience* per scegliere la strategia più adatta a rendere il CBE.

Nei dibattiti in analisi sono presenti alcuni concetti e termini che risultano familiari anche al pubblico straniero, per somiglianza con le proprie istituzioni o perché gli Stati Uniti sono un importante punto di riferimento politico per tutto l'Occidente; si tratta di termini come *Congress*, *Senate*, *Supreme Court*, *Secretary of State*, *Secretary of Defense*, etc., che vengono resi con diverse strategie. Per esempio è molto frequente l'adattamento alla CA (*Secretary of Defense* > ministro della difesa); l'equivalente codificato, se disponibile (*Congress* > congresso, *Secretary of State* > segretario di Stato/*secretario de estado*); la traduzione letterale, soprattutto se il significato è evidente o se l'interprete non conosce il CBE (*House of representatives* > *cámara de representantes*, *Arizona Law* > legge dell'Arizona); e infine la generalizzazione, nel caso in cui i termini siano meno conosciuti o l'interprete non abbia colto appieno l'elemento in questione (*House of Representatives* > congresso, *Dodd-Frank* > la regolamentazione). Si possono osservare delle differenze tra interpretazioni verso la stessa lingua, per esempio per tradurre *Supreme Court* la cabina RTVE applica un adeguamento culturale per il pubblico spagnolo (*tribunal supremo*), mentre Univisión utilizza l'equivalente codificato per gli abitanti ispanofoni degli Stati Uniti (*corte suprema*).<sup>3</sup>

Nei dibattiti appaiono anche riferimenti alla politica attuale degli Stati Uniti, in particolare alle riforme del settore finanziario e della sanità attuate da Obama, sulle quali il dibattito è particolarmente acceso, o riferimenti a commissioni, leggi e programmi del governo, che spesso prendono il nome da membri del congresso (*Simpson-Bowles Commission*, *Dodd-Frank*). In questo caso il ruolo di mediatore dell'interprete (Katan, 1999: 12) acquisisce enorme rilevanza, poiché senza informazioni aggiuntive il dibattito può risultare difficile da seguire per il pubblico straniero. In realtà, lo svantaggio di queste denominazioni è quello di non fornire indicazioni sul contenuto e di essere difficili da riprodurre, perciò se l'interprete stesso non ha familiarità con il titolo in questione, o non lo ha sentito bene, ha poche strategie a disposizione per renderlo nella LA.

3 <http://www.supremecourt.gov/visiting/foreigntranslations/spanishtranslation.pdf>

ORIGINALE	RAI NEWS	SKYTG24	CANAL24HORAS	UNIVISIÓN
R: And so what I do is I bring down the tax rates, lower deductions and exemptions, the same idea behind <b>Bowles-Simpson</b>	IN2: quello che voglio fare è ridurre le eh: le: aliquote <b>l'idea è la stessa</b> ridurre le esenzioni	IN1: le mie prio- prio- priorità è quella di creare posti di lavoro (.) quindi riducendo le aliquote (.) e anche l'esenzione ri- (.) la stessa <b>i:dea di: di Simpson</b>	IN3: por lo tanto cuando yo hablo de (.) reducir los impuestos (.) es eh (.) para crear nuevos impuestos <b>la misma idea que hemos hablado</b>	IN3: así que lo que voy a hacer es reducir el tipo impositivo (.) reducir las exenciones y las deducciones lo mismo que decía <b>Bowles-Simpson</b>
R: it's hurt -- it's hurt the economy. Let me give you an example. <b>Dodd-Frank</b> was passed.	IN1: sono state trasformate in legge dal (.) presidente <b>la regolamentazione</b> è stata approvata	IN1: alcune de- <b>la normativa fatta da da questo gov- e:h amministrazione</b> c'è stato un e- eccessivo intervento ah che ha nociuto alla: all'economia	IN3: [...] se interponen en la economía (.) le daré un ejemplo (.) teníamos <b>una serie de (.) e:h leyes</b>	IN3: ha dañado la economía un ejemplo (.) <b>Dodd-Frank</b> fue aprobado

### 5.3. I NOMI PROPRI

Molti autori considerano i nomi propri intraducibili; a questo proposito, Newmark afferma:

In theory, names of single persons or objects are 'outside' languages, belong, if at all, to the encyclopaedia not the dictionary, have [...] no meaning or connotations, are, therefore, both untranslatable and not to be translated (1981: 70).

Ammette però alcune eccezioni, come ad esempio nel caso in cui il nome venga utilizzato come metafora. Per la traduzione dei nomi propri ci sono consuetudini consolidate: ad esempio nomi di regnanti, figure storiche e papi hanno spesso una traduzione, sebbene questa pratica sia ormai in disuso (gli unici nomi tuttora tradotti sono quelli dei papi). Diversi autori (Viezzi, 2004: 83), inoltre, hanno mosso delle critiche alle denominazioni proprie, che vengono considerate non come semplici etichette, ma come elementi portatori di senso. Difatti la scelta di una strategia adeguata che riesca a rendere al meglio i nomi propri si pone anche per gli interpreti delle emittenti analizzate: in alcuni casi il semplice trasferimento non è una strategia efficace per rendere il messaggio; molti nomi di persona, infatti, indicano personaggi noti al pubblico americano, anche con ruoli specifici all'interno del sistema politico statunitense, che è necessario conoscere per comprendere la discussione in atto.

Per la presente analisi si è scelto di affrontare soltanto questi ultimi, dato che i nomi delle persone comuni menzionate dai due candidati non costituiscono elementi culturali veri e propri. Un esempio di denominazioni proprie come CBE sono i riferimenti ai precedenti presidenti degli Stati Uniti, i più famosi dei quali sono noti anche al pubblico straniero, come Bill Clinton, che non crea difficoltà particolari se non nel caso di SkyTG24, il cui interprete, pur seguendo il resto della frase, non riesce a rendere il nome proprio e lo sostituisce con “il presidente precedente”, incorrendo però in un errore perché in realtà questi è George W. Bush.

ORIGINALE	RAI NEWS	SKYTG24	CANAL24HORAS	UNIVISIÓN
O: we should go back to the rates that we had when <b>Bill Clinton</b> was president	IN2: dovremmo tornare alle aliquote dell' <b>epoca Clinton</b>	IN2: dovremmo ritornare alle aliquote (!) eh quando eh ci sono stati <b>i: (.) presidenti eh il presidente precedente</b>	IN2: deberíamos. volver.a los impuestos (.) que había en la época de <b>Bill Clinton</b>	IN2: debemos devolver las tasa(s) que teníamos cuando <b>Bill Clinton</b> era presidente

Con altre figure politiche meno note, o appartenenti al passato, gli interpreti si trovano più in difficoltà, come nel caso di Thomas Phillip “Tip” O’Neill, *speaker* democratico della Camera dei Rappresentanti dal 1977 al 1987, che gli interpreti non riescono a rendere. Romney lo cita insieme al presidente repubblicano Reagan perché, nonostante fosse un suo oppositore politico, collaborò con lui per alcune importanti riforme alla sanità; egli, dunque, cita questi due personaggi come esempio per dimostrare la sua volontà di collaborare con i democratici. Tutti gli interpreti si trovano in difficoltà, e il vero messaggio di Romney sulla sua disponibilità a una collaborazione *bipartisan* non risulta chiaro nelle interpretazioni, che si limitano a rendere il significato denotativo.

ORIGINALE	RAI NEWS	SKYTG24	CANAL24HORAS	UNIVISIÓN
R: What I do is the same way <b>that Tip O’Neill and Ronald Reagan</b> worked together some years ago. When <b>Ronald Reagan</b> ran for office, he laid out the principles that he was going to foster.	IN1: quando è stato fatto già qualche anno fa <b>Ronald Reagan</b> si è: presentato come candidato ha presentato i principi (.) che voleva promuovere	IN1: quest- è la RESPIRO come come: su: <b>tip o: O’Neill il ca- il capo: della ehm: de- hm e eh Reagan</b> hanno lavorato assieme hanno detto che avrebbero ridotto l’imposizione fiscale	IN3: intento imponer oe cualquier legislación RESPIRO (.) puedo hacerlo por supuesto pero RESPIRO cuando <b>Ronald Reagan</b> (.) eh aceptó su cargo RESPIRO dijo que iba: a:: reducir eh los: impuestos	IN3: lo que yo hago es trabajar juntos como <b>Tip O’Neill y Ronald Regan</b> cuando <b>Ronald Regan</b> se presentó como candidatos en todos los pres- los principios que quería promover

#### 5.4. I TOPONIMI

Esattamente come i nomi propri, anche i toponimi possono porre dei dubbi riguardo alla loro traducibilità. I più noti possono avere una traduzione ufficiale nelle lingue di arrivo ma, come sostiene Newmark, alcuni di essi, i meno importanti, non hanno nessuna connotazione particolare (1981: 72); in generale, nei dibattiti in analisi i toponimi vengono trasferiti oppure resi con un adeguamento (*North Dakota* > *Nord Dakota/Dakota del Norte*), ma ciò non è sempre possibile se si vuole permettere al pubblico non statunitense di seguire i dibattiti agevolmente.

In alcuni casi, però, i toponimi sono usati in senso metaforico, come Washington, che nei dibattiti non si riferisce quasi mai alla città di per sé, bensì all'amministrazione centrale, o Detroit, che indica in senso metonimico le grandi aziende automobilistiche americane *Ford*, *Chrysler* e *General Motors*, di cui è la sede storica.

#### 5.5. LE IMPRESE E LE ASSOCIAZIONI

Questa categoria comprende associazioni, imprese e prodotti commerciali non dipendenti dall'amministrazione statale; alcuni di essi sono ben noti anche al di fuori degli Stati Uniti, altri sono associazioni private di una certa importanza che influenzano decisioni politiche e sono strettamente collegate ai dibattiti dell'attualità statunitense. In linea di principio, nomi di aziende, istituti privati, scuole, università o ospedali non vanno tradotti perché appartengono alla CP ma, se il nome descrive l'attività dell'impresa in questione, può essere tradotto in contesti informali (Newmark, 1981: 73); un esempio è *National Rifle Association*, che entrambe le cabine ispanofone traducono *asociación nacional del rifle*, permettendo al proprio pubblico di capire di che tipo di organizzazione si tratta.

#### 5.6. GLI ELEMENTI CULTURALI CONDIVISI

Il presente studio analizza anche espressioni legate a opinioni diffuse, cultura popolare, memoria storica e collettiva e a quelli che Katan (1999: 161) definisce *cultural myths*. Essi trasmettono i valori della società, orientano le persone nell'interpretazione della realtà circostante e aiutano i membri di una cultura a trovare un senso di identità; fanno parte dell'immaginazione culturale che si è sovrapposta alla storia di un popolo e che si è formata nei secoli grazie ai suoi testi letterari e alla sua produzione artistica, a certi discorsi pubblici sulla stampa e ai *media* (Kramersch, 1993: 207). Tali miti non corrispondono necessariamente alla realtà, essendo spesso legati a pratiche e convinzioni del passato, sublimati dall'opinione comune. Kramersch nota che la percezione che una cultura ha di se stessa prevale anche sull'evidenza dei fatti e si basa su tradizione, stereotipi e su



ciò che è considerato “tipico” della propria società (*ibid.*: 208). L’idea distorta sulla propria cultura porta ad avere un’impressione sbagliata anche sulle altre. Gli interpreti devono essere coscienti di questi miti, sapendo che si trovano a mediare tra due diverse opinioni distorte della realtà, perciò devono decidere quando correggere alcuni di questi errori di percezione per far sì che la comunicazione si sviluppi in modo adeguato (Katan, 1999: 164).

Un esempio di CBE legato alla cultura e ai valori statunitensi è presente in una risposta di Romney a una domanda di Schieffer sul ruolo del governo, nella quale richiama la Costituzione e cita uno dei passaggi più noti della Dichiarazione di indipendenza. In realtà la Dichiarazione non è un testo legislativo propriamente detto, il suo valore è principalmente morale ed è considerata importante dalla popolazione americana poiché contiene gli ideali sui quali si fondano gli Stati Uniti d’America.<sup>4</sup> Il discorso di Romney sui diritti espressi dalla Dichiarazione è piuttosto lungo e non sempre gli interpreti riescono a mantenere esplicito il legame tra le espressioni utilizzate e la fonte da cui sono tratte.

Le quattro cabine riescono a tradurre il riferimento ai due documenti. Più difficile da rendere risulta il legame dei diritti enumerati da Romney e la Dichiarazione; è possibile che il pubblico straniero, avendo poca dimestichezza con questi testi, non riesca a cogliere le affermazioni di Romney come una semplice enunciazione dei diritti e dei valori del popolo americano, ma le avverta come un elemento estraniante, al punto che questo passaggio potrebbe sembrare particolarmente eccentrico o un esempio di cattiva retorica. Il riferimento alla vita e alla libertà è sufficientemente vicino alla citazione dei due documenti da poterlo collegare senza difficoltà, ma altri elementi risultano fuori contesto, come il riferimento religioso al Creatore, che l’interprete di RaiNews, infatti, elimina nella prima occorrenza con un adattamento a espressioni più simili a ciò che il pubblico italiano potrebbe aspettarsi da un testo costituzionale (“in quell’enunciato che dice che siamo tutti uguali”). La questione di “*pursuit of happiness*” è più complicata anche dal punto di vista traduttivo: la frase normalmente utilizzata in italiano per tradurlo, anche nella cultura popolare e cinematografica, è “la ricerca della felicità”, a cui l’interprete arriva al secondo tentativo. Però l’espressione suona retorica, perché si perde il riferimento al testo, visto che alla prima occorrenza l’interprete rende *right* con “possibilità” indebolendone l’importanza. Anche la cabina di SkyTG24 perde tutto il riferimento all’uguaglianza dei cittadini ma riesce a collegare l’idea della ricerca della felicità alla Costituzione, mantenendo lo status di diritto di quest’espressione (anche se associato al documento sbagliato, visto che la Costituzione non ne parla esplicitamente). RTVE rende l’importanza di questi valori parlando di *pilares de nuestro país* e Univisión fa riferimento esplicito alla parola *derecho* associata all’idea della ricerca della felicità.

4 <http://law.jrank.org/pages/6008/Declaration-Independence.html>  
[http://www.americanthinker.com/2010/05/declaration\\_of\\_independence\\_as\\_1.html](http://www.americanthinker.com/2010/05/declaration_of_independence_as_1.html)

ORIGINALE	RAI NEWS	SKYTG24	CANAL24HORAS	UNIVISIÓN
<p>R: The Constitution and the <b>Declaration of Independence</b>. The role of government is to promote and protect the <b>principles of those documents</b>. First, <b>life and liberty</b>. We have a responsibility to protect <b>the lives and liberties</b> of our people, [...] Second, <b>in that line that says we are endowed by our creator with our rights</b>, I believe we must maintain our commitment to religious tolerance and freedom in this country. <b>That statement also says that we are endowed by our creator with the right to pursue happiness as we choose</b>. [...] all these things desired out of the American <b>heart to provide the pursuit of happiness for our citizens</b>.</p>	<p>IN1: la costituzione e <b>le dichiarazioni d'indipendenza</b> il ruolo del governo è quello di promuovere e tutelare i <b>principi e enunciati in quei due documenti</b> prima di tutto <b>la vita la libertà</b> (.) abbiamo la responsabilità di tutelare <b>la vita le libertà</b> dei nostri cittadini [...] inoltre in quella: eh <b>in quell'enunciato che dice che siamo tutti eh uguali</b> credo che dobbiamo (.) mantenere la no- il nostro impegno nei confronti della libertà di culto di questo paese <b>il nostro creatore ci ha dotato della possibilità di: eh perseguire la felicità</b> [...] tutti questi elementi v- formano il cuore americano gli americani che vogliono sono eh alla <b>perpetua ricerca della felicità</b></p>	<p>IN1: (.) <b>la dichiarazione d'indipendenza</b> il ruolo del governo è quello di promuovere (.) <b>proteggere i principi della costituzione</b> (.) <b>la vita la libertà</b> d- (.) noi abbiamo una responsabilità de- d- (.) [...] quando (.) poi RESPIRO dobbiamo eh <b>proteggere i diritti e queste no parole della costituzione</b> noi dobbiamo (.) continuare RESPIRO ah hm la tolleranza nei confronti di altre religioni e di liber- e la libertà RESPIRO poi (.) <b>sempre le parole della costituzione la ricerca della felicità</b> [...] questo: questo approccio eh <b>raggiungere la felicità</b></p>	<p>IN3: nuestra la co(n)stitución y <b>la declaración de independencia</b> el papel del gobierno por tanto es el de RESPIRO promover y proteger estos <b>principios</b> en primer lugar <b>la vida y la libertad</b> (.) RESPIRO tenemos una responsabilidad de r-p- de <b>proteger la vida RESPIRO de las personas</b> [...] en segundo lugar tenemos que: (.) mantener nuestro compromiso (.) RESPIRO de promover la tolerancia y la libertad en nuestro país (.) RESPIRO tenemos que: (.) <b>promover también la felicidad las personas deben buscar su prop(ia)s felicidad</b> [...] los pilares de este país RESPIRO para <b>mantener (.) el bienestar y la felicidad</b> de nuestros ciudadanos</p>	<p>IN3: la constitución y <b>la declaración de la independencia</b> el papel del gobierno es promover RESPIRO y proteger <b>RESPIRO los principios de esos documentos</b> RESPIRO primero RESPIRO <b>la vida (.) y la libertad</b> (.) tenemos la responsabilidad <b>de proteger la vida y la libertad</b> de nuestros gente (!) nuestro [...] en segundo lugar RESPIRO <b>el creador nos ha dotado de unos derechos inalienables</b> RESPIRO tenemos que mantener nuestro compromiso para con la (.) tolerancia RESPIRO y libertad religiosa en nuestro país también <b>tenemos el derecho de perseguir la felicidad</b> como queramos [...] esas cosas RESPIRO son -seo de fomentar en <b>la persecución de la felicidad</b></p>

Nel dibattito appaiono diversi *cultural myths*, in particolare l'idea che l'America sia la speranza del mondo, frase di origine religiosa già usata da Lincoln,<sup>5</sup> che Romney ripete più di una volta durante la campagna elettorale, soprattutto durante incontri organizzati da chiese americane.<sup>6</sup> Si può dunque affermare che egli fa appello in più passaggi all'idea degli Stati Uniti come una nazione che ha un compito nel mondo; poco dopo, infatti, Romney parla del ruolo del paese nel promuovere la pace nel mondo e la libertà, e della *leadership* che deve mantenere a livello mondiale.

ORIGINALE	RAI NEWS	SKYTG24	CANAL24HORAS	UNIVISIÓN
R: to make sure that we <b>all together maintain America as the hope of the earth.</b>	IN1: <b>tutti insieme possiamo (.) eh mantenere l'America la speranza che è per il mondo</b>	IN1: e posso garantire che (.) <b>l'America sarà (.) la speranza del mondo</b>	IN2: para que (.) entre todos podamos mantener (.) <b>la fuerza (.) y la fortaleza de este país</b>	IN2: entre todos (.) juntos (.) para ser <b>la mejor nación &lt;sobre&gt;</b>

Le cabine di RaiNews e SkyTG24 rendono il riferimento senza modifiche o adattamenti. RTVE e Univisión, invece, mitigano questa concezione del ruolo dell'America, parafrasando il riferimento con espressioni sull'essere una grande nazione e sulla forza del paese, che corrisponde sicuramente di più alle aspettative del pubblico di arrivo delle diverse culture.

## 6. DISCUSSIONE DEI RISULTATI

Di seguito è possibile osservare le tabelle riassuntive che riportano la frequenza d'uso, espressa in percentuale, delle strategie utilizzate dagli interpreti delle quattro emittenti analizzate per rendere i CBE presenti nei dibattiti.

RIFERIMENTI INTERNAZIONALI				
	RaiNews	SkyTG24	Canal24horas	Univisión
Adeguamento	10,1	7,8	8,9	2,2
Equivalente codificato	55,1	27,5	48,4	46,7
Generalizzazione	4,0	2,0	4,2	7,8
Omissione	15,7	35,3	25,0	22,2
Parafrasi	5,6	15,7	7,3	4,4
Specificazione	2,5	0,0	1,6	2,2
Traduzione letterale	2,0	3,9	1,6	5,6
Trasferimento	5,1	7,8	3,1	8,9

5 <http://nationalhumanitiescenter.org/tserve/nineteen/nkeyinfo/mandestiny.htm>

6 <http://www.pbs.org/wnet/religionandethics/2012/01/27/january-27-2012-the-evangelical-vote/10177/>

## RIFERIMENTI ISTITUZIONALI

	RaiNews	SkyTG24	Canal24horas	Univisión
Adeguamento	5,3	1,7	0,5	0,5
Equivalente codificato	21,4	16,4	25,0	28,2
Generalizzazione	10,7	7,9	6,9	4,6
Omissione	18,4	37,9	26,5	19,5
Parafrasi	20,9	7,9	4,4	5,6
Specificazione	4,4	2,3	0,0	0,5
Traduzione letterale	3,4	4,5	5,9	4,1
Trasferimento	15,5	21,5	30,9	36,9

## NOMI PROPRI

	RaiNews	SkyTG24	Canal24horas	Univisión
Adeguamento	0,0	0,0	0,0	0,0
Equivalente codificato	0,0	0,0	0,0	0,0
Generalizzazione	5,3	3,0	0,0	4,5
Omissione	28,9	36,4	29,2	20,5
Parafrasi	7,9	9,1	8,3	0,0
Specificazione	5,3	9,1	8,3	2,3
Traduzione letterale	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimento	52,6	42,4	54,2	72,7

## TOPONIMI

	RaiNews	SkyTG24	Canal24horas	Univisión
Adeguamento	0,0	2,2	4,7	6,3
Equivalente codificato	0,0	0,0	0,0	0,0
Generalizzazione	5,3	2,2	4,7	6,3
Omissione	24,6	40,0	31,3	20,6
Parafrasi	3,5	2,2	0,0	1,6
Specificazione	1,8	2,2	1,6	0,0
Traduzione letterale	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimento	64,9	51,1	57,8	65,1

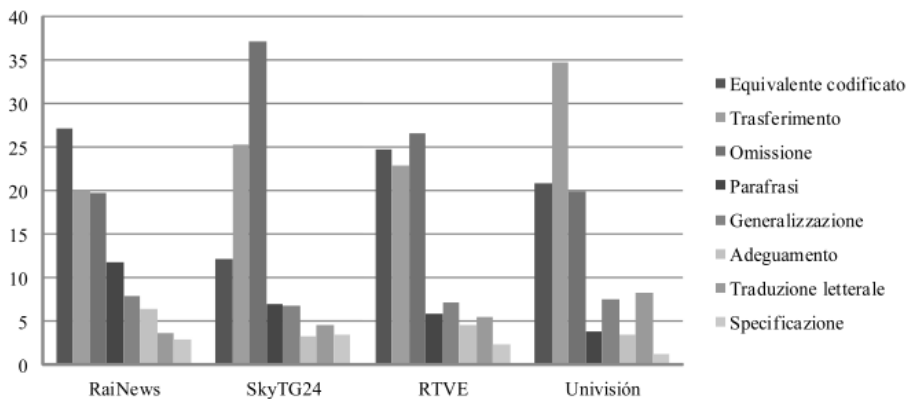
## IMPRESE E ASSOCIAZIONI

	RaiNews	SkyTG24	Canal24horas	Univisión
Adeguamento	12,3	8,1	9,9	15,2
Equivalente codificato	0,0	0,0	0,0	0,0
Generalizzazione	9,2	8,1	9,9	12,1
Omissione	33,8	40,3	39,4	18,2
Parafrasi	4,6	0,0	2,8	0,0
Specificazione	1,5	6,5	5,6	3,0
Traduzione letterale	7,7	3,2	19,7	25,8
Trasferimento	30,8	33,9	12,7	25,8

## ELEMENTI CULTURALI CONDIVISI

	RaiNews	SkyTG24	Canal24horas	Univisión
Adeguamento	0,0	0,0	0,0	0,0
Equivalente codificato	29,4	18,5	22,9	15,6
Generalizzazione	17,6	18,5	34,3	21,9
Omissione	5,9	25,9	0,0	18,8
Parafrasi	26,5	7,4	20,0	9,4
Specificazione	0,0	7,4	8,6	0,0
Traduzione letterale	17,6	22,2	14,3	34,4
Trasferimento	2,9	0,0	0,0	0,0

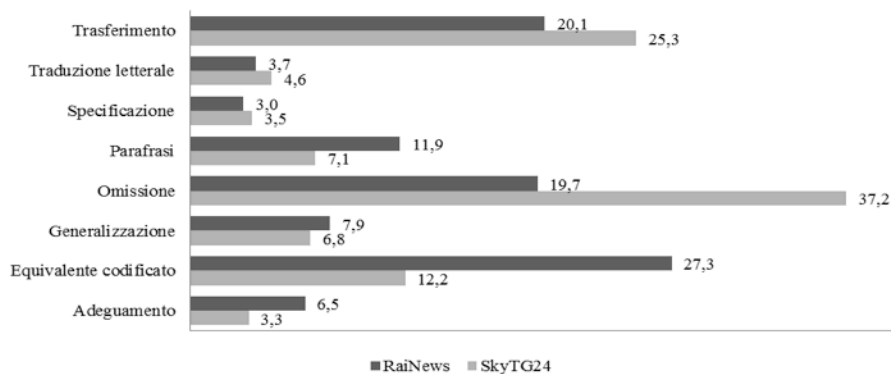
I dati mostrano che ciascun tipo di CBE si presta all'utilizzo di diverse strategie; si può osservare, ad esempio, che quelle più comuni per i nomi propri, le imprese e i toponimi sono il trasferimento e l'omissione. Le istituzioni sono la classe di CBE che viene resa con il ventaglio più eterogeneo di strategie, in particolare dalla cabina di RaiNews. I riferimenti internazionali, invece, vengono resi da tutte le cabine principalmente con l'equivalente codificato. Gli elementi culturali condivisi non vengono quasi mai trasferiti e mai adeguati, probabilmente perché fanno parte del sistema di valori e tradizioni tipici della cultura locale ed è quindi improbabile riuscire a trovare un corrispondente appartenente alla CA. Nel grafico sottostante è possibile osservare quali sono le strategie più utilizzate, divise per emittente.



L'equivalente codificato, il trasferimento e l'omissione sono evidentemente le tecniche più comuni in tutte le cabine. Alcuni *team* ricorrono all'omissione più spesso rispetto ad altri per diversi motivi, per eliminare elementi secondari o come scelta obbligata imposta da limiti cognitivi, temporali, etc. (cfr. 3.1.1). L'equivalente codificato è una soluzione precostituita e il suo uso dipende dalle conoscenze personali dell'interprete. Infine, l'alta frequenza d'uso del trasferimento, oltre a essere una strategia obbligata nel caso di alcuni nomi e titoli, può rientrare in quella che Leppihalme definisce *minimum change translation* (1997:102), cioè la tendenza a tradurre realizzando il minor cambiamento possibile rispetto all'originale.

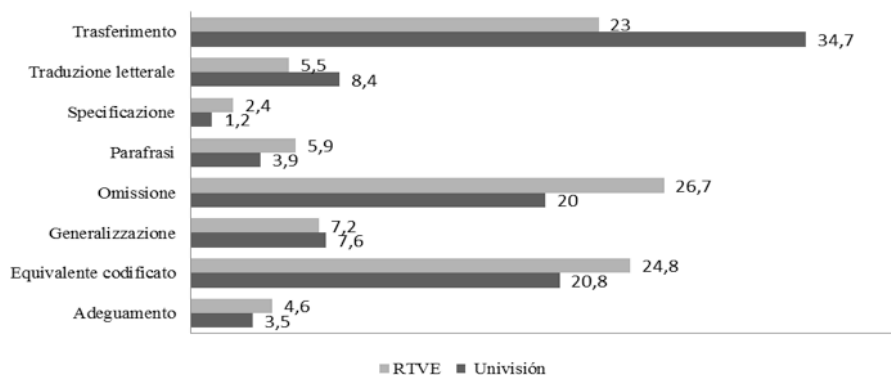
Dai confronti tra le emittenti sono emerse somiglianze e differenze, sia tra le interpretazioni delle cabine con coppie linguistiche diverse sia tra quelle con la stessa combinazione.

## 6.1. LE CABINE ITALIANE



La principale differenza che emerge tra le strategie delle due cabine italiane è che, rispetto ai colleghi di RaiNews, gli interpreti di SkyTG24 tendono a usare più frequentemente il trasferimento e soprattutto l'omissione (è la cabina che ne realizza di più in assoluto, con il 37,2%). In generale il *team* di RaiNews ricorre più spesso a quelle strategie che richiedono la capacità di manipolare il testo, come l'adeguamento, la generalizzazione e la parafrasi, con cui ottiene un effetto adomesticante per il pubblico.

## 6.2. LE CABINE ISPANOFONE

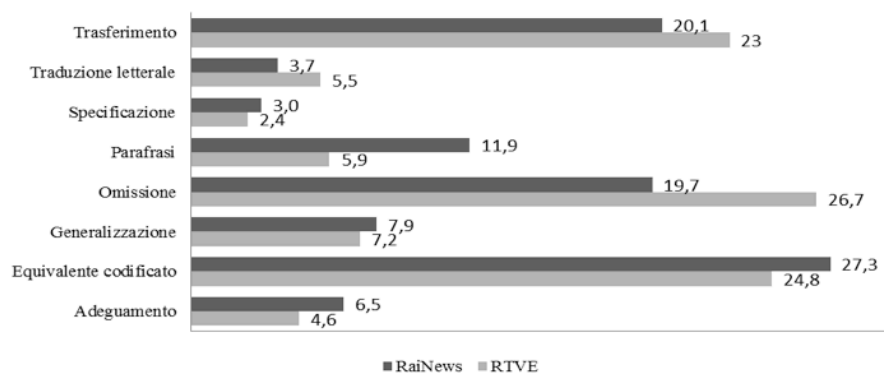


Il confronto tra le strategie usate dalle due cabine ispanofone mostra una maggior omogeneità di scelte rispetto ai *team* italiani, ma si può anche osservare che RTVE opta più spesso per l'omissione e l'equivalente codificato rispetto a Univisión, che invece usa il trasferimento in più di un terzo dei casi. Bisogna considerare che le due cabine lavorano per due tipi di pubblico molto diversi: RTVE in-

terpreta per un'audience spagnola, mentre Univisión per il pubblico ispanofono residente negli USA che vive a stretto contatto con la CP. Da ciò può dipendere la maggior tendenza al trasferimento e alla traduzione letterale da parte degli interpreti di quest'ultima.

### 6.3. LE CABINE DELLE EMITTENTI PUBBLICHE

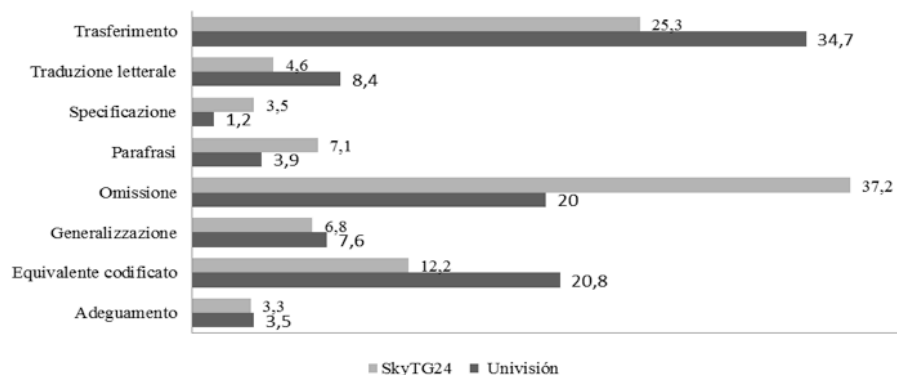
Si è scelto anche di confrontare le interpretazioni di cabine con diverse combinazioni linguistiche, ma ingaggiate dallo stesso tipo di emittente (pubblico o privato). In questa sezione si confrontano i risultati degli interpreti assunti della Rai con quelli di RTVE.



Nonostante la differenza linguistica, si osserva una somiglianza dal punto di vista delle scelte traduttive. Le due cabine tendono a usare una maggior varietà di strategie, non superando mai il trenta per cento per ciascuna, diversamente dagli altri due *team*. Ciò può essere dovuto a una maggior esperienza degli interpreti di queste emittenti nel campo dell'interpretazione mediatica e in particolare di argomento politico.<sup>7</sup> La principale differenza tra le due cabine è data dal fatto che RaiNews usa molto meno l'omissione rispetto a RTVE e utilizza la parafrasi quasi il doppio delle volte. La cabina spagnola, invece, predilige il trasferimento e la traduzione letterale, offrendo un'interpretazione più estraniante per il pubblico.

7 È stato possibile reperire informazioni a conferma di tale supposizione rintracciando due degli interpreti di RaiNews e consultando il blog di uno degli interpreti di RTVE (Cfr. <http://sanchezreinaldo.com/>).

#### 6.4. LE CABINE DELLE EMITTENTI PRIVATE



Le differenze che emergono a prima vista tra le due cabine sono la propensione del *team* di SkyTG24 all'omissione e la preferenza di quello di Univisión per il trasferimento e l'equivalente codificato. Inoltre, Univisión utilizza più spesso la traduzione letterale, mentre SkyTG24 modifica di più il testo, con un maggior uso di parafrasi e specificazione.

#### 7. CONSIDERAZIONI FINALI

In generale si è osservato che le cabine italiane tendono a essere più addomesticanti rispetto a quelle ispanofone. In particolare, la cabina di SkyTG24, come già accennato, sembra composta da interpreti meno esperti degli altri ed è quella che realizza l'interpretazione meno fruibile. Il fatto che le cabine italiane fossero formate da due persone per dibattito ha sicuramente avuto un impatto sulle prestazioni: gli interpreti hanno dovuto suddividersi i ruoli e tradurre più di un oratore a testa, rinunciando così a mantenere nell'interpretazione le sovrapposizioni e le interruzioni tra gli oratori del dibattito.

Le cabine di RaiNews e di RTVE usano una maggior varietà di strategie, non superando mai il trenta per cento per ciascuna; in generale, questi due *team* sembrano offrire le interpretazioni più facili da seguire per il pubblico. Ciò potrebbe essere dovuto all'esperienza già maturata nel campo dell'interpretazione mediatica di argomento politico dagli interpreti, che li porta ad avere maggior controllo della propria resa e una buona gestione delle difficoltà tipiche dell'interpretazione mediatica. Per quanto riguarda Univisión e SkyTG24, che sono invece due emittenti private, non sono disponibili informazioni sugli standard richiesti agli interpreti, le condizioni di lavoro e di ingaggio.

L'obiettivo di quest'analisi non è comunque la critica ma l'osservazione delle rese. I fattori condizionanti possono essere molti, come si è visto osservando le caratteristiche dell'interpretazione mediatica e le diverse aspettative rispetto



all'interpretazione di conferenza. Velocità d'eloquio dei candidati, difficoltà nel prepararsi, strumentazione non adeguata e qualità del suono non sempre buona sembrano aver costituito un problema per tutti gli interpreti in analisi. In definitiva, l'interpretazione dei dibattiti è stata più o meno apprezzabile a seconda dei casi e delle cabine; chiaramente non tutti i CBE sono stati resi in maniera efficace per il pubblico delle CA, che ha perso riferimenti anche importanti rispetto all'*audience* statunitense. Si è comunque osservato che gli interpreti con maggior esperienza sono stati in grado di affrontare le difficoltà, anche legate alla non conoscenza di alcuni CBE, con strategie di emergenza che hanno quantomeno mantenuto aperto il canale di comunicazione. Inoltre la loro qualità della voce, il ritmo e la dizione rispondono alle aspettative dell'interpretazione mediatica, dove hanno maggior importanza rispetto alla completezza dell'informazione (Kurz, 2003: 162). Concludendo, i risultati dell'analisi mettono in evidenza la necessità di una maggior comprensione da parte dei committenti della figura professionale dell'interprete e di quali siano le condizioni di lavoro ottimali, per sapere che servizio aspettarsi e per ottenere prestazioni sempre migliori. D'altra parte, non sempre gli interpreti riescono a rendere adeguatamente i CBE, che sono la chiave per comprendere le sfaccettature del discorso e i modi in cui viene indirizzato al proprio pubblico. Per permettere all'*audience* della CA di avvicinarsi alla CP, dunque, l'interprete dovrebbe preoccuparsi di conoscere e rendere più elementi culturali possibili per il proprio uditorio, assumendo il ruolo di mediatore, non solo tra le lingue, ma anche tra le culture.

- Argenton E. & Kellett J. (1983) *The Translation of Culture Bound Terms*, Università degli Studi di Trieste, Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, Trieste.
- Dal Fovo E. (2011) "Through the CorIT looking-glass and what MA students found there", in *The Interpreters' Newsletter*, 16, pp. 1-20.
- De Mauro T. (1999) *Capire le parole*, Laterza, Roma Bari.
- Falbo C. (2005) "La transcription: une tâche paradoxale", in *The Interpreters' Newsletter*, 13, pp. 25-38.
- Falbo C. (2012) "CorIT (Italian Television Interpreting Corpus): classification criteria" in *Breaking Ground in Corpus-based Interpreting Studies*. A cura di C. Falbo & F. Straniero Sergio, Bern, Peter Lang AG, pp. 157-185.
- Florin S. (1993) "Realia in translation", in *Translation as a social action. Russian and Bulgarian perspectives*. Ed. by Z. Palma, London, Routledge, pp. 122-128.
- Halliday M. A. K. & Hasan R. (1989) *Language, context, and text: aspect of language in a social-semiotic perspective*, Hong Kong, Oxford University Press.
- Katan D. (1999) *Translating cultures. An introduction for Translators, Interpreters and Mediators*, Bath, St. Jerome Publishing.
- Kramersch C. (1993) *Context and Culture in Language Teaching*, Oxford, Oxford University Press.
- Kurz I. (2003) "Live TV Interpreting - A High-Wire Act?" in *Avances en la investigación sobre interpretación*, ed. A. Collado Aís & J. A. Sabio Pinella, Granada, Comares, pp.159-171.
- Leppihalme R. (1997) *Culture Bumps: An Empirical Approach to the Translation of Allusions*, Clevedon, Multilingual Matters.
- Newmark P. (1981) *Approaches to translation*, Oxford, Pergamon Press.
- Pöchhacker F. (1994) *Simultandolmetschen als komplexes Handeln*, Tübingen, Gunter Narr.
- Pöchhacker F. (2011) "Researching TV interpreting: selected studies of US presidential material" in *The Interpreters' Newsletter*, 16, pp. 21-36.
- Straniero Sergio F. (2007) *Talkshow Interpreting. La mediazione linguistica nella conversazione dello spettacolo*, Trieste, EUT.
- Straniero Sergio F. (2011) "What television can tell us about interpreting" in *The Interpreters' Newsletter*, 16, pp. XII-XV.
- Tomasetig A. (2014) *Dibattiti presidenziali USA 2012: gli elementi culturali nelle interpretazioni simultanee in italiano e in spagnolo*, Tesi di laurea magistrale non pubblicata, SSLMIT, Università degli Studi di Trieste.
- Viezzi M. (1996) "Patricia D. Cornwell's Novels and the Translation of Cultural Items", in *Aspects of English 2: miscellaneous papers for English teachers and specialists*. Ed. by C. Taylor, Udine, Campanotto, pp. 89-120.
- Viezzi M. (1996b) *Aspetti della qualità in interpretazione*, Università degli Studi di Trieste, Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori.
- Viezzi M. (2004) *Denominazioni proprie e traduzione*, Milano, LED.

## SITOGRAFIA

- Pedersen J. (2007) "How is culture rendered in subtitles?" [http://euroconferences.info/proceedings/2005\\_Proceedings/2005\\_Pedersen\\_Jan.pdf](http://euroconferences.info/proceedings/2005_Proceedings/2005_Pedersen_Jan.pdf), consultato il 15-03-2014.